

prevedeva che i defunti venissero posti al di fuori delle mura della città; per motivi di uguaglianza invece presupponeva che le tombe fossero senza iscrizioni e tutte uguali, a eccezione dei defunti illustri, che invece, potevano avere un'iscrizione sulla tomba se approvata da una commissione di magistrati.

I poeti preromantici inglesi avevano già trattato il tema sepolcrale, l'innovazione apportata da Foscolo sta nella struttura e nel fatto che l'autore mette nell'opera i principali temi della sua poetica, attualizzandola. In quest'opera troviamo il materialismo, il significato della civiltà e della poesia; ma anche riflessioni sulla condizione storica dell'Italia e sul ruolo del poeta.

- SPIEGAZIONE

La **prima parte**, che comprende i versi 1-90, si apre con due domande retoriche e affronta il tema dell'utilità della tomba (che assume un ruolo simbolico di valore affettivo) e dei riti funebri. La tomba, da un punto di vista materialistico e laico, non può essere una consolazione per la morte. Ma l'attenzione si concentra sul tema della tomba e della corrispondenza tra vivi e morti: presso la tomba del defunto i vivi possono trovare conforto e memoria dei propri cari.

La **seconda parte**, che comprende i versi 91-150, è dedicata ad un'analisi di tutte le concezioni della morte nel corso del tempo; si analizza anche il modello di sepoltura (da quello cattolico a quello classico), le superstizioni e l'arte medievale, e la tomba come espressione della civiltà del mondo.

La **terza parte**, che comprende i versi 151-212, indaga, grazie al ricordo delle tombe di grandi personaggi del passato, sul significato pubblico della morte. Si osserva il valore della tomba che ispira il buon esempio e trasmette gli ideali più giusti.

La **quarta parte**, che comprende i versi 213-298, si sofferma sul valore morale della morte, che ci rende tutti uguali. In questi versi ritroviamo il concetto di poesia eternatrice: l'unica cosa che sopravvive all'usura del tempo e alla morte stessa. Il poeta si appella alle muse perché la poesia, proprio come la tomba, preserva il ricordo delle persone, ma in eterno.

Le Grazie

- 1827 -

È un poemetto – o carme – incompiuto, e dedicato allo scultore Antonio Canova, che in quel momento lavorava al gruppo marmoreo delle *Tre Grazie*.

La prima copia nacque nel 1803, ma la vera stesura (che non venne mai completata) avvenne nel 1812-1813 e terminò con l'anno della morte del poeta nel 1827. Furono pubblicati alcuni frammenti quando Foscolo era ancora in vita. In seguito, dopo la sua morte, furono ripubblicati i frammenti con altri inediti.

- CONTENUTO